

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**(Sezione 1 – Attuazione dei provvedimenti tesi a favorire l'occupazione giovanile)**

CIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha approvato una serie di provvedimenti intesi a favorire l'occupazione, con particolare riferimento a quella giovanile, provvedimenti come i contratti di formazione, il lavoro interinale, le borse di lavoro, i prestiti d'onore, i lavori socialmente utili, l'apprendistato degli artigiani, i piani di inserimento professionale, ed altri ancora;

tutti questi provvedimenti non hanno conseguito, finora, i risultati che erano stati previsti ed era lecito attendersi, talché l'occupazione non ha fatto significativi progressi;

una causa rilevante di tale situazione è sicuramente rappresentata dalle procedure burocratiche e dai ritardi amministrativi che creano difficoltà spesso insuperabili;

un esempio tipico di simili ritardi è costituito dalla applicazione nella regione Campania della legge per l'inserimento professionale di giovani privi di occupazione (legge n. 451/1994); infatti, mentre gli studi professionali che stanno utilizzando giovani disoccupati hanno regolarmente versato alla banca accreditata le somme a loro carico previste dall'articolo 15 della citata legge, non risulta che lo Stato abbia provveduto ad accreditare la contribuzione a suo carico, pari a lire 330.000 mensili. Nemmeno l'intero importo versato dai datori di lavoro è stato finora corrisposto ai giovani interessati, creando così

un diffuso e giustificato malcontento fra gli interessati ed i titolari degli studi professionali che hanno aderito all'iniziativa, con grave pregiudizio per la credibilità del Governo e della maggioranza che lo sostiene —:

se il Governo abbia consapevolezza della suddetta situazione, quali iniziative intenda assumere per favorire la concreta attuazione dei provvedimenti già approvati e se non ritenga necessario decentrare poteri, competenze e risorse ad uffici, istituzioni ed enti territoriali affinché, in accordo con le corrispettive parti sociali, possano gestire la fase applicativa delle leggi, assumendosene le relative responsabilità. (3-02505)

(16 giugno 1998).

(Sezione 2 – Iniziative diplomatiche a sostegno della Grecia nella questione di Cipro)

ORESTE ROSSI e CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è necessario garantire il bacino del Mediterraneo come area geografica sicura per tutti i Paesi che vi si affacciano, al fine di migliorare i rapporti Nord-Sud anche in termini di partnerariato euromediterraneo;

da decenni si trascina il problema dell'isola di Cipro, spezzata in due dall'occupazione armata da parte della Turchia;

la Grecia è parte integrante dell'Unione europea;

la Turchia è sovente oggetto di prese di posizione da parte dei vari organi dell'Unione europea e dei singoli Stati facenti parte dell'Unione in termini di rispetto dei diritti umani, ovvero di democrazia;

in questa situazione apparentemente di stallo tra Grecia e Turchia si possono rintracciare nuovi segmenti di conflitto, situazioni da monitorare con attenzione in quanto possono trasformarsi in qualsiasi momento in terreno di scontro e di destabilizzazione internazionale, nonché di attrito nei rapporti tra la Grecia ed i Paesi dell'Unione europea —:

se il Governo italiano intenda promuovere iniziative diplomatiche volte a supportare la Grecia nella sua richiesta di riottenere l'isola di Cipro. (3-02506)

(16 giugno 1998).

(Sezione 3 — Informazione dei risparmiatori nel processo di privatizzazione dell'Eni)

LANDI, SELVA e ARMAROLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il caso ENI ripropone una forma di privatizzazione, la cui realizzazione pratica prevede ancora una volta il ricorso ai « poteri speciali » previsti dalla legge n. 322 del 1994, in tema di privatizzazioni di imprese pubbliche;

i « poteri speciali » (cosiddetta *golden-share*) dello Stato possono essere esercitati anche se la quota di partecipazione pubblica scende sotto la soglia della maggioranza assoluta del capitale sociale dell'ENI;

i sottoscrittori che acquisteranno le azioni offerte con l'operazione « ENI 4 » effettueranno l'investimento al fine di par-

tecipare quali soci di un'impresa privata e funzionante secondo regole di governo societario privatistiche —:

se il Governo non ritenga opportuno informare pubblicamente i risparmiatori interessati sui poteri della *golden-share* — che si ripropone con l'« ENI 4 » — e sulle incidenti caratteristiche limitative che essi comporteranno sulla privatizzazione, promuovendo un'indagine della Consob al fine di verificare se i prospetti informativi dell'operazione garantiscano la trasparenza del collocamento delle azioni sul mercato e, ove ne sussistano le conseguenti condizioni, disponendo la sospensione temporanea del collocamento; se non ritenga altresì opportuno sottoporre la questione all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, onde accertare se i fatti presupposti integrino eventualmente un'ipotesi di pubblicità in danno ai risparmiatori.

(3-02507)

(16 giugno 1998).

(Sezione 4 — Aumento del ticket sui farmaci e la gratuità della cura Di Bella)

MASSIDDA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

sino ad oggi la questione del cosiddetto « metodo Di Bella » è stata affrontata dal Governo in termini errati e superficiali, se non addirittura boicottata;

il Governo, consuo decreto, ha consentito la gratuità della cura;

insieme a questa decisione ha aumentato i *ticket* sui medicinali scaricando così su tutti i cittadini il costo di un'operazione che, considerando l'ormai esiguo prezzo dei farmaci alla base del metodo Di Bella e quello elevato di medicinali usati in chemioterapia (che verrebbero invece sostituiti dal nuovo metodo di cura), non giustifica una scelta di questa natura;

così facendo si crea una vera e propria guerra tra malati di tumore e gli altri cittadini —:

se, a fronte delle considerazioni svolte, non ritenga di sospendere la decisione di aumentare i *ticket* sui medicinali. (3-02508)

(16 giugno 1998).

(Sezione 5 — Interventi per le imprese che investono nel Mezzogiorno)

PISCITELLO, SCOZZARI e DANIELI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

nonostante le buone intenzioni del Governo ed i recenti provvedimenti adottati in favore delle famiglie con redditi al di sotto del livello di sussistenza, il tasso di disoccupazione e gli indicatori di povertà delle regioni meridionali non mostrano alcuna inversione di tendenza;

il 20 giugno 1998 i sindacati hanno indetto una manifestazione nazionale a Roma, alla quale parteciperanno anche numerosi sindaci delle principali città meridionali, per sollecitare l'attenzione del Governo sull'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno, in considerazione delle difficoltà di attuazione e di coordinamento degli strumenti sin qui adottati per lo sviluppo dell'occupazione;

i dati recentemente pubblicati dalla Banca d'Italia, relativi ad una previsione di crescita degli investimenti produttivi nel Meridione del 41 per cento nel solo 1998, sono confermati da Prometeia, che prevede per il periodo 1998-2002 uno sviluppo industriale superiore a quello del resto del Paese; tuttavia i medesimi dati mostrano che i consumi delle famiglie meridionali cresceranno meno che nel resto del Paese, segno inequivocabile di un mancato sviluppo, *rebus sic stantibus*, dell'occupazione al Sud;

in questo quadro o lo sviluppo dell'occupazione e delle regioni meridionali divengono priorità nazionale o deve ritenersi fallita l'esperienza del Governo dell'Ulivo —

se il Governo non ritenga opportuno, in aggiunta ad una più puntuale attuazione degli strumenti già previsti, indirizzare il complesso delle agevolazioni alle imprese che investano nel Mezzogiorno verso attività a maggiore intensità di lavoro e prevedere nuove occasioni di sviluppo consentendo la creazione di zone franche portuali in tutte le regioni meridionali. (3-02509)

(16 giugno 1998).

(Sezione 6 — Interventi per lo sviluppo e l'occupazione)

LAMACCHIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la realtà, fatta di venti milioni di disoccupati, che è stata fotografata durante il recente incontro a Cardiff tra i Paesi dell'Unione europea, dimostra come questo problema abbia raggiunto un livello di guardia tale da diventare il primo punto all'ordine del giorno dell'agenda politica di tutti i Governi dell'Europa;

è convinzione ormai unanime che su questa problematica l'intero Paese, Governo compreso, dovrà tenacemente impegnarsi affinché gli sforzi sostenuti da tutti per centrare l'obiettivo Europa producano, in termini di sviluppo ed occupazione, quei benefici che tutti attendono;

con il documento programmatico e il patto per il lavoro del 24 settembre 1996, da parte del Governo si è voluto imprimere un'accelerazione al piano d'azione per l'occupazione che, ci si augura, dovrebbe dare i suoi frutti, in particolare nel Mezzogiorno, nei prossimi tre anni con seicentomila nuovi posti di lavoro;

sabato 20 giugno 1998 ci sarà una manifestazione nazionale dei sindacati per richiedere la massima attenzione sul problema occupazionale e la piena attuazione di quanto previsto dal patto per il lavoro, a dimostrazione di come su questa problematica sia ormai ora di diventare al massimo operativi;

l'obiettivo previsto dal Governo di migliorare le possibilità occupazionali degli individui, puntando soprattutto sui giovani con l'incremento dell'informazione, dell'orientamento e della formazione professionale, è sicuramente uno dei tasselli fondamentali per dare origine a nuove forme autonome di sviluppo —:

come e in che tempi il Governo intenda muoversi su questa delicata materia e se non si ritenga, in ogni caso, indispensabile incrementare opere infrastrutturali nel Mezzogiorno d'Italia affinché si possa realmente coniugare lo sviluppo con l'occupazione. (3-02510)

(16 giugno 1998).

(Sezione 7 — Iniziative per la soluzione della crisi nel Kosovo)

RANIERI e GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che;

la situazione nella regione del Kosovo diventa sempre più drammatica;

le autorità di Belgrado ricorrono alla violenza aperta e alla repressione sottraendosi al negoziato con la comunità albanese del Kosovo —:

quale sia la valutazione del Governo italiano e quali iniziative sia impegnato a svolgere, nel quadro delle decisioni che la Comunità internazionale sta valutando, per imporre alle autorità di Belgrado la strada di un dialogo effettivo che porti al ricono-

scimento dei diritti della comunità albanese del Kosovo e alla soluzione della crisi.

(3-02511)

(16 giugno 1998).

(Sezione 8 — Processo di privatizzazione dell'Eni)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, con riferimento alla emissione della quarta *tranche* delle azioni dell'Eni, in che modo sia stata salvaguardata l'indipendenza del nostro Paese in un settore strategicamente fondamentale.

(3-02512)

(16 giugno 1998).

(Sezione 9 — Dichiarazioni del sottosegretario Corleone sulla procreazione medicalmente assistita)

SCOCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario di Stato Franco Corleone ha affermato alla Commissione giustizia della Camera il 19 marzo 1998, in merito alla procreazione medicalmente assistita, che la legge non si incanala, come avrebbe dovuto, sulla libertà di procreare, ma sulla patologia della sterilità e ne restringe la « terapia » alle sole coppie eterosessuali, in età fertile, coniugate o stabilmente conviventi, escludendo, dunque, dall'accesso alle tecniche i singoli —:

se il parere espresso dal sottosegretario Corleone risponda o meno alle determinazioni e alle convinzioni del Governo. (3-02513)

(16 giugno 1998).

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 – Fenomeni separatisti in Europa)**A) Interpellanza:**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

l'organizzazione separatista basca Eta, di ispirazione marxista, ha compiuto un atto di barbarie ingiustificabile con l'assassinio del giovane consigliere comunale di Ermua, Miguel Angelo Blanco Garrido, la cui unica colpa era quella di essere iscritto allo stesso partito del primo ministro Aznar e di svolgere attività politica nei Paesi baschi;

milioni di spagnoli sono scesi in piazza, manifestando in una spontanea protesta popolare nelle tre capitali della regione, per dimostrare l'indignazione contro l'efferato omicidio del giovane esponente politico –:

quali iniziative intenda urgentemente assumere nelle sedi europee per affrontare i problemi dell'Europa politica, e non solo quelli monetari, di fronte ad una così grave *escalation* dei fenomeni separatisti e secessionistici, che interessano non solo la giovane democrazia spagnola, ma che rischiano di minare, in diversi paesi, nella fase più delicata, il processo di costruzione europea.

(2-00611) « Tassone, Sanza, Teresio Del-
fino, Volontè, Marinacci, Carmelo Carrara, Grillo, Panetta ».

(14 luglio 1997).

(Sezione 2 – Condanna di membri della direzione del partito Herri Batasuna)**B) Interrogazione:**

DALLA ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il tribunale supremo di Spagna ha condannato a sette anni di carcere i ventitré membri della direzione di Herri Batasuna, partito politico legale degli indipendentisti baschi:

la sentenza sarebbe stata emessa per « collaborazione » con il gruppo armato dell'Eta;

il reato consisterebbe invece, secondo notizie di stampa, nell'aver diffuso, nel febbraio 1996, in uno spazio televisivo riservato ad Herri Batasuna, un video in cui guerriglieri « etarras » avanzavano proposte di pace allo Stato centralista spagnolo;

appare particolarmente grave il fatto che sia stato colpito un partito legalmente riconosciuto e legittimamente rappresentato nel Parlamento spagnolo –:

quali iniziative diplomatiche intenda assumere il Governo italiano per promuovere il rispetto delle fondamentali libertà democratiche, circoscrivendo rigorosamente i confini dei reati d'opinione.

(3-01771)

(4 dicembre 1997).

(Sezione 3 — Arresto dell'equipaggio del motopeschereccio Francesco Saverio)**C) Interrogazioni:**

GIACALONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta l'uso delle armi nel canale di Sicilia drammatizza le condizioni di lavoro dei pescatori di Mazara del Vallo;

nella notte del 30 luglio 1997, in acque internazionali, a 15 miglia da Lampedusa, i motopescherecci *Francesco Saverio*, *Giulia* e *Marianna Asaro* sono stati aggrediti dal fuoco di una unità navale militare tunisina. I pescherecci *Giulia* e *Marianna Asaro* sono sfuggiti all'aggressione recandosi nel porto di Lampedusa, mentre il motopeschereccio *Francesco Saverio* è stato raggiunto dal pattugliatore tunisino e alcuni marittimi italiani sono stati costretti sotto la minaccia delle armi a salire sull'unità navale militare e tradotti insieme al motopesca nel porto di Sfax;

le autorità militari tunisine responsabili dell'atto piratesco si sono rifiutate di fornire ogni adeguata giustificazione di tale scellerato comportamento al nostro comando generale delle capitanerie di porto, che l'ha ripetutamente sollecitata, e che, con grande senso di responsabilità e perizia, ha seguito puntualmente, in costante raccordo con l'unità di crisi del ministero, vigilando con mezzi aerei e navali e fornendo all'interrogante tempestiva informazione, l'evoluzione degli eventi —:

se non intenda: elevare attraverso le opportune vie diplomatiche vibrata protesta verso il Governo tunisino per tale vile atto predatorio; verificare le attuali condizioni di salute dell'equipaggio italiano tradotto nel porto di Sfax e richiederne immediato rilascio insieme a quello del motopesca; richiamare il Governo tunisino affinché lo stesso impegni le proprie autorità della marina militare e le gendarmarie di porto ad una più responsabile vigilanza delle acque territoriali al fine di garantire permanenti serene attività di pesca nel canale di Sicilia, quale condizione

prodromica e indispensabile per il mantenimento e lo sviluppo di migliori relazioni socio-culturali ed economiche tra i due Paesi, considerando altresì che il settore della pesca mazarese è occasione di lavoro anche per un elevato numero di immigrati extra-comunitari per la quasi totalità di nazionalità tunisina. (3-01448)

(31 luglio 1997).

VOLONTÈ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali misure pratiche intenda adottare per impedire il verificarsi di situazioni quale quella occorsa al motopesca « Francesco Saverio », il cui equipaggio è stato preso in ostaggio il 30 luglio 1997 dalla vedetta tunisina « Kiriati », nonostante che il peschereccio navigasse in acque italiane;

se non ritenga opportuno che il governo tunisino ponga le proprie scuse ufficiali per il grave episodio verificatosi, che viene a configurarsi come un vero e proprio atto di pirateria condotto da una nave da guerra e un attentato alla sovranità italiana. (3-01455)

(15 settembre 1997).

(Sezione 4 — Mantenimento dell'ordine pubblico in Albania)**D) Interrogazione:**

MARINACCI e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino albanese Arian Bedini è rimasto ucciso a Valona nel corso di una sparatoria con una banda di estorsori, mentre difendeva la fabbrica del cognato, l'imprenditore Francesco Luciani;

il cittadino italiano, a seguito delle minacce ricevute, aveva richiesto l'aiuto del nostro contingente militare, il quale interveniva prelevandolo dalla fabbrica e disponendo il suo immediato rimpatrio, solu-

zione questa inizialmente rifiutata dal nostro imprenditore, in quanto ciò avrebbe rappresentato il cedimento al ricatto, l'aumento delle possibilità di esporre la fabbrica al saccheggio e la conseguente disoccupazione delle maestranze;

l'atto criminale appare inscrivibile, così come quello accaduto la notte successiva all'azienda Vlora confezioni dell'imprenditore Vittorio Giannetta, nel clima di insicurezza per le persone ed i beni alimentato dall'attività di bande armate che, sfuggendo a qualsiasi controllo, non esitano a condurre vere e proprie azioni belliche con l'impiego di armi da guerra;

sinora l'attaccamento al lavoro e all'impresa da parte dei soli dipendenti e di loro congiunti, con il sacrificio estremo della vita, sono valsi armi alla mano a preservare gli impianti dal furto e dal saccheggio, proteggendo così la speranza in una futura ripresa delle attività e di riscatto materiale e morale da una situazione di caos in cui pochi disonesti hanno precipitato la zona di Valona —:

se non ritengano grave la situazione esistente nell'estremo sud dell'Albania, alla luce delle possibilità di giungere ad un ristabilimento delle condizioni minime di legalità in cui la preservazione delle strutture produttive rappresenta condizione essenziale e determinante come insegna anche la nostra storia con la difesa delle fabbriche attuata durante la Resistenza;

quali siano i motivi in base ai quali il contingente multinazionale, nonostante la richiesta di soccorso, non abbia ritenuto di intervenire per tutelare la vita dei cittadini albanesi asserragliati nella fabbrica sottoposta al fuoco delle armi, minando in tal modo la stessa credibilità dell'intervento umanitario deciso dal Governo;

se non ritengano, nel caso di non sufficientemente chiara interpretazione delle regole di ingaggio, di impartire in modo esaustivo al comandante della forza di intervento una specifica direttiva che indichi come la protezione di persone da gravi atti criminosi, così come prescritto,

posti in essere da bande di criminali contro cittadini albanesi, rientri a pieno titolo in tale ipotesi;

se, infine, condividano l'opinione degli interroganti secondo cui tale episodio possa costituire un increscioso precedente nei confronti delle speranze riposte dalla popolazione albanese nell'intervento internazionale affinché siano ristabilite condizioni minime di sicurezza, incentivando, all'opposto, sia la detenzione di armi da parte della popolazione, principale causa dell'insicurezza esistente, sia la ricerca di una via scampo all'estero, in primo luogo nel nostro Paese, ipotesi questa che sta trovando conferma nella nuova ondata di profughi arrivati in questi giorni nei nostri porti. (3-01042)

(30 aprile 1997).

(Sezione 5 — Modalità di redazione della risposta all'interrogazione n. 4-10193)

E) Interrogazione:

DOMENICO IZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'interrogazione n. 4-10193, pubblicata nell'allegato B del 21 maggio 1997, l'interrogante ha lamentato la mancata adesione alla celebrazione del 25 aprile 1997 da parte dei militari della stazione dei carabinieri di Montalbano Jonico (Matera);

in data 3 settembre 1997 è stata data risposta scritta al citato atto di sindacato ispettivo;

la risposta, ad avviso dell'interrogante, è stata evidentemente redatta sulla base di notizie mendaci che sono state deliberatamente fornite al fine di negare le proprie responsabilità e ciò, che costituisce un atto di infedeltà al Governo, si aggiunge ad un comportamento omissivo e fazioso;

è necessario evitare che singoli inqualificabili comportamenti possano determinare ombre e sospetti sull'operato dei tanti militari della benemerita Arma dei cara-

binieri che quotidianamente e con grande spirito di sacrificio servono fedelmente lo Stato, e a tal fine occorre comminare adeguate sanzioni ai responsabili dei gravi fatti denunciati —:

se e con quali misure il Governo intenda attivarsi per fare chiarezza sulla vicenda e per far emergere e sanzionare le relative responsabilità. (3-01475)

(16 settembre 1997).

(Sezione 6 — Impiego di personale specializzato della Marina militare per lo sgombero di fondali in Albania)

F) Interrogazione:

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

non esiste uno stato di belligeranza che giustifichi l'impiego di militari di reparti altamente operativi al di fuori del territorio nazionale e precisamente in Albania;

l'operazione «Alba», che poteva giustificare tale impiego, si è conclusa;

la preparazione di ufficiali effettivi della Marina militare è altamente costosa sia nella fase dell'Accademia e della scuola d'applicazione sia nella fase successiva delle specializzazioni;

il corpo degli incursori subacquei di La Spezia è quanto di più selettivo ed operativo possa esistere fra tutte le marine del mondo;

il porto dell'isola di Saseno è ostruito da navi albanesi autoaffondate durante i sommovimenti eversivi verificatisi nel marzo scorso e potrebbe anche essere minato;

tali navi hanno ridotto la profondità dei fondali al punto di impedire l'ingresso di naviglio anche leggero;

per la rimozione di tali navi si può ben ricorrere a ditte specializzate italiane;

non risulta sia stato firmato un protocollo d'intesa fra Italia ed Albania per lo sgombero di tali fondali;

sono da evitare situazioni che presentino il rischio di perdita di vite umane di militari al di fuori dei compiti istituzionali delle Forze armate —:

quali siano in dettaglio situazione, ordini e responsabilità relative al decesso del tenente di vascello Lorenzo Lazzareschi;

se risponda a verità la notizia di pressioni svolte dal Ministro Andreatta sul capo di Stato maggiore della difesa, ammiraglio Venturoni, affinché la Marina militare sgomberasse i fondali del porto di Valona;

se esista un protocollo d'intesa fra il Governo italiano e quello albanese sull'impiego di personale della Marina militare per la rimozione di navi affondate o per operazioni di sminamento nei porti albanesi. (3-01956)

(12 febbraio 1998).